Anno XX — Lunedì 22 Novembre 1886 — Abbonamento postale — N. 278

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE.

La situazione politica generale dell'Europa può adesso definirsi in poche parole: Tutti parlano sovente della pace cui si vorrà e potrà mantenere, e tutti fanno molti milioni di debiti per accrescere i loro armamenti, come se la guerra fosse imminente. Parrebbe, che tutti volessero applicare a sè stessi il detto: *Si vis pacem para bellum.* Ma si potrebbe applicare a tutti anche quest'altro: Voi parlate sempre di pace appunto perchè non credete nella sua durata.

Alcuni però ne trovano la guarentigia nell'essersi a poco a poco manifestata dagli uomini di Stato apertamente l'opinione, che tutte le potenze dovranno attenersi al trattato di Berlino e che ogni novità da introdursi nella penisola dei Balcani e segnatamente nella Bulgaria debba essere sanzionata d'accordo dalle potenze contraenti.

Lord Salisbury ed il ministro austriaco Kalnoky lo dichiararono con tono alquanto aspro e provocante il primo, in forma diplomatica ma non meno accentuata il secondo; e si presume, che, senza pubbliche dichiarazioni, Bismarck e Robilant siano già d'intesa che così debba essere. Ma in Francia il Boulanger ha fatto un discorso, che si potrebbe chiamare della *pace armata*; ed il Governo dello czar non smette le sue prepotenze in Bulgaria e dice, o fa dire, che colà la Russia ha maggiori ragioni di volere, che le cose vi vadano a modo suo, dacchè essa vi consumò i suoi milioni ed i suoi soldati a liberare quei Popoli dal dominio turco.

E questo è vero, finchè si tratta di avere tolto quel paese alla Turchia; ma la sua intenzione era di farne delle Provincie russe, ed è questo, che le altre potenze non permisero allora e non intenderebbero quindi di permettere nemmeno adesso. Tutto sta a vedere adunque, se la Russia accetta questo nuovo divieto, e se le altre potenze sono tutte d'accordo ad imporglielo. Almeno circa alla Francia rimangono sempre dei dubbii molto giustificati dalla sua condotta cui dimostrò sempre favorevole ad un'alleanza colla Russia, per rifarsi delle perdite fattele subire dalla Germania. Poniamo però, che nemmeno il Governo francese trovi venuto il tempo per esso della sperata rivincita. Esso però, se si avrà da venire a nuove trattative, sembra disposto a complicare con altre la quistione della Bulgaria. Questa non è poi nemmeno così semplice come potrebbe a primo aspetto apparire. La Russia potrà domandare, se le si niega la sua prevalente influenza nella Bulgaria, se questa si è attenuta al trattato di Berlino quando si unì la Rumelia, se l'occupazione temporanea della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria non sia ora che cessi, se l'Inghilterra occupò l'isola di Cipro prima e poscia l'Egitto anch'essa in virtù del trattato di Berlino, se la Francia andò a Tunisi e l'Italia a Massaua secondo lo spirito di quel trattato. Nè la Turchia usò le prescrizioni di quel trattato circa all'Armenia, nè essa medesima, la Russia, per Batum.

Adunque non si tratta più di attenersi al trattato di Berlino o di unirsi per convalidarlo, ma bensì di riaprire tutta intera la quistione orientale, che è anche abbastanza complicata con tanto contrasto d'interessi, che non pronostica di certo un facile accordo.

La Russia, che non rinunzia mai alla sua idea di procedere verso Costantinopoli, potrà forse, se teme di avere troppi contrarii, accomodarsi ad un nuovo provvisorio, che però la avvantaggi sempre in qualcosa; ma difficilmente verrà ad una soluzione definitiva, anche se questa, come non è probabile, venisse proposta con perfetto accordo delle altre potenze.

Diciamo poi, che un simile accordo non è nemmeno probabile, perchè dovrebbe comprendere troppe cose, molte delle quali non stanno nemmeno nei limiti delle previsioni di vicina effettuazione, ed ogni altra potenza ha poi anche le sue riserve mentali per l'avvenire, giacchè l'Oriente acchiude in sè molti problemi colla attuale tendenza dell'Europa di volgersi a quella parte per le sue espansioni.

Se le potenze d'Europa volessero davvero assicurare una pace durevole fra loro dovrebbero unirsi in Congresso per adottare delle serie risoluzioni, le quali dovrebbero consistere in una rettificazione di confini secondo la geografia naturale e la nazionalità, in una completa indipendenza delle piccole nazionalità dell'Europa orientale, nella assoluta libertà per tutti degli stretti che dal Mediterraneo dànno accesso agli altri mari, in un diritto internazionale da stabilirsi per tutti gli Stati d'Europa, e poi in convenzioni ferroviarie, marittime e commerciali che giovassero a collegare colla massima libertà possibile i traffici di tutti questi Stati tra loro, in modo che i Popoli stessi fossero interessati al mantenimento della pace, rinunciando all'idee di conquiste, che non si addicono a Popoli veramente civili, che devono voler mantenere le relazioni di buon vicinato con tutti.

Si verrà a queste risoluzioni? Lo dubitiamo, giacchè la diplomazia in generale vive piuttosto nelle già antiche tradizioni che non nelle idee e nei bisogni presenti dei Popoli.

Ora si ode, che la Russia ritira dalla Bulgaria il suo agente provocatore di disordini Kaulbars e gli altri suoi agenti, che manifestamente agivano tutti dietro istruzioni in senso ostile non soltanto alla Reggenza, ma alla Sobranje per quanto si fossero mostrate accondiscendenti, ed anche affatto ai Bulgari cui vogliono ad ogni costo sudditi dello czar. Che significa ciò? È questo un segnale che essa possa piegare, dopo le dichiarazioni dell'Inghilterra e dell'Austria, che paiono appoggiate anche dall'Italia e dalla Germania, alla necessità delle cose, oppure, che essa voglia procedere tantosto ad una occupazione della Bulgaria, come potrebbe farlo credere la sua mobilitazione di truppe verso i confini? Se le altre potenze lasciassero che questo accadesse, bisognerebbe dire, che siamo vicini ad una nuova invasione di barbari. Non ci parrebbe quindi strano nemmeno che vi sia del vero in quello che si dice delle prossime mosse delle flotte collegate delle potenze, che vogliono l'osservanza del trattato di Berlino e che niente si faccia nella Bulgaria e nella penisola dei Balcani senza il comune concorso di tutte le potenze. Si dice ora, che si proponga dalla Russia per la Bulgaria il suo principe di Mingrelia, che sarebbe soltanto un suo vassallo, ma che l'Inghilterra ed anche l'Italia domandano prima di tutto una Conferenza delle potenze.

E la Francia? Essa sembra, che colle dichiarazioni pacifiche del ministro della guerra Boulanger e più forse per i suoi imbarazzi finanziarii, che minacciano perfino una crisi ministeriale, stimi prudente di non spingere ancora le cose fino a tentare un accordo colla Russia per la guerra.

Ma per giudicare di questo e d'altri fatti bisogna anche attendere quello che sia per fare la Russia, la di cui azione dipende anche dagli umori certo eccitabili del giovane czar. Non sarebbe il primo caso, che in taluno di quella dinastia si manifestasse una di quelle idee fisse che spingono i despoti a procedere senza tenere molto conto di quello che fanno e pensano gli altri e possono anche volerlo.

A Pietroburgo possono anche contare sulla difficoltà cui altri hanno ad attaccare la Russia in casa sua ed ai milioni di forze barbare cui essa può adoperare al di fuori, tenendo poco calcolo di quelli che cadono nella guerra, avendone degli altri da sostituire loro dei quali si tiene ben poco conto. Ed appunto per questo, che la Russia dispone delle forze della civiltà e di quelle della barbarie, le altre potenze hanno un grande interesse di accordarsi per porre un limite alle sue conquiste.

***

Siamo alla vigilia proprio dell'apertura del Parlamento, che ha urgenza di discutere i bilanci. Si può aspettarsi che si facciano molti discorsi anche dai nuovi deputati, che hanno da far sentire la loro voce agli elettori. Sono già pronte circa due dozzine d'interpellanze. Si vorrà sapere qualcosa anche della questione estera, nella quale di certo Robilant saprà assumere, rispondendo, l'abituale prudenza e fermezza. Egli non potrà a meno ora di concordare con quelle potenze, che vogliono l'osservanza del trattato di Berlino, o decidere di comune accordo i necessarii mutamenti ad esso. Il Governo austriaco ha dichiarato, che le cose vanno ottimamente nelle provincie da esso occupate, e si dica pure conquistate nel 1879.

Si deve poi sapere presto come la s'intenda circa alla denunzia dei trattati di commercio colla Francia e coll'Austria-Ungheria ed anche alla riforma della tariffa doganale. Le altre quistioni saranno rimesse al nuovo anno, quando pure non faccia capolino anche quella dei mille chilometri di ferrovia da distribuirsi a quelli che ne domandano dieci volte tante. Il meglio sarebbe di compiere intanto il più presto possibile quelle costruzioni, che sono iniziate.

Si farà una riduzione di tribunali e di preture? È da sperarlo; ma coll'abbrivo preso nelle Università non si può dirlo di certo.

Aspettiamo un uomo d'ingegno superiore, che ardisca di affrontare anche la diminuzione delle Provincie e dei Comuni e la quistione dell'ordinamento generale di tutti i rami della pubblica amministrazione. Quest'uomo che ardisca tanto però non lo vediamo ancora comparire, e ci vorrà forse dell'altro perchè si faccia avanti uno che abbia per questo il coraggio necessario.

Si parla di nuove circolari del Vaticano per le ultime dimostrazioni che si fecero contro i *temporalisti* in Italia. E che cosa dovrebbero dire i buoni cristiani ed italiani contro tutte le bestemmie della stampa *temporalista*, che dall'un capo all'altro dell'Italia cerca di danneggiare la Nazione e la Religione? Ma oramai anche questa lotta dovrebbe essere agli estremi, perchè da una parte è lo stesso Clero onesto, e che vive col Popolo italiano, e non se ne sta nei sacri palazzi, quello che protesta contro la pessima stampa temporalista, che lo rende inviso ai buoni Italiani ed aliena anche non pochi dai principii religiosi; dall'altra, se si domanda giustamente dai patriotti che sieno fatte eseguire le leggi e rispettare le istituzioni nazionali da tutti, il miglior mezzo di combattere codesta setta nemica di Dio e del Popolo, si è di cooperare tutti alle utili istituzioni, alla istruzione popolare, al miglioramento delle condizioni delle moltitudini, a far meglio fruttare l'ora libero suolo italiano per tutti. Si faccia tutti i giorni qualcosa di utile coll'associarsi in tutte le parti d'Italia, e lo si divulghi, ed ogni notizia di questa sorte sarà la migliore risposta all'iniqua setta temporalista, la quale è oramai a corto di argomenti ed anche di bugie e vede di non essere più ascoltata.

Noi crediamo pure, come lo abbiamo detto altre volte, che ogni miglioramento edilizio a Roma ed attorno a quella capitale dell'Italia, in guisa da renderla degna della Nazione e da mostrarla tale a tutti coloro che da tutte le parti del mondo vengono a visitarla, sia una bomba che casca nel campo del Temporale.

Abbiamo parlato da ultimo della grandiosa officina di Terni, la quale in poco tempo quasi raddoppiò la popolazione di quella cittadetta, per cui divenne necessario di fabbricare delle nuove case per gli operai, come fece il Senatore Rossi presso alla sua fabbrica di Schio. Ma non è meno promettente quello che si fece e si farà più dappresso a Roma, od anzi alle sue porte, a Tivoli, coll'utilizzare quell'immensa forza idraulica, che di là si estende fino a che l'Aniene entra nel Tevere. Si tratta di una forza di circa 17,000 cavalli da potersi utilizzare per fabbriche diverse, delle quali talune anche per l'uso particolare della sempre crescente popolazione di Roma, come un molino, una fabbrica di paste e simili. I congegni di queste fabbriche potranno far sentire il loro rumore fino là dove il Temporale inutilmente cerca di fare dalla sua tomba la parte di Lazzaro. Oltre alle industrie nuove alle porte di Roma, l'acqua dell'Aniene si presterà anche alla irrigazione di parecchie migliaia di ettari, dove sorgeranno delle cascine, che potranno dare freschissimi ed abbondanti i loro prodotti per l'uso dei vecchi e nuovi Romani. Forse si smetterà così quell'uso dei caprai vestiti di pelli rozze al modo dei satiri, che vanno sulle piazze di Roma a mungervi le loro capre.

Se così si lavorerà a risanare e coltivare la Campagna romana, portandovi anche delle colonie di Romagnoli, Marchigiani, Umbri ed Abbruzzesi che ricercano lavoro, anche del Temporale sarà presto finito di parlare ed ognuno tornerà ai fatti suoi.

Sono ben vane del resto le speranze di costoro, che non odono nemmeno la voce delle due potenze centrali, della stessa Austria, che invocano l'amicizia e l'alleanza dell'Italia, mentre altri vorrebbe fondare la Lega latina.

Se credessero possibile un'altra volta una restaurazione dell'antico in Italia le diverse grandi potenze non ambirebbero ciascuna di averla per alleata.

In antecipazione alla loro comparsa a Roma, i Reali visitarono Firenze e tutte le sue istituzioni, ed il Re, splendidamente generoso come al solito, assegnò cento mila lire per le porte di bronzo da darsi a Santa Maria del Fiore che sieno degne di quelle del famoso battistero che le sta di fronte ed altre trentamila per le abitazioni della classe operaia e ventimila agli istituti pii. Davvero che la casa di Savoja conosce l'arte di regnare sopra un Popolo come l'italiano. E' un omaggio cui tutti le prestano.

L'ESTENSIONE DEL SUFFRAGIO amministrativo

Stralciamo dal progetto di legge ripresentato or ora alla Camera dal ministro dell'interno on. Depretis, gli articoli che riguardano l'elettorato amministrativo.

Delle condizioni per essere elettore amministrativo.

Art. 34.

Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1° Di aver compiuto il ventunesimo anno di età;

2° di godere per nascita e per origine dei diritti civili nel regno;

3° di saper leggere e scrivere;

4° di avere uno degli altri requisiti determinati negli articoli seguenti.

Hanno ugualmente diritto all'elettorato le donne per le quali concorrono le condizioni volute dai numeri 1, 2 e 3 del presente articolo, ed hanno uno dei requisiti determinati dall'articolo 36 e seguenti.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato per lo esercizio del diritto contemplato nel presente articolo, i cittadini delle altre provincie d'Italia, ancorchè manchino della naturalità.

Art. 35.

Sono elettori coloro che in forza dell'articolo 2 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999 (serie 3ª) hanno diritto di essere inscritti nelle liste elettorali politiche.

Art. 36.

Sono elettori, quando abbiano le condizioni richieste ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 34 coloro che provino di contribuire in qualsivoglia misura alla tassa di ricchezza mobile dovuta allo Stato, ed alle sovrimposte sugli altri tributi diretti, e coloro che paghino almeno lire 5 per le tasse comunali di famiglia, valore locativo, bestiame, vetture, domestici, esercizi e rivendite.

Sono parimenti elettori:

1° Gli affittuari di fondi rustici, quando ne dirigano personalmente la coltivazione e paghino un annuo fitto non inferiore a lire 200;

2° i conduttori di un fondo con contratto di partecipazione al prodotto, quando il fondo da essi personalmente condotto a colonia parziaria sia colpito da un'imposta diretta, di qualsiasi natura di lire 30;

3° coloro che conducono personalmente un fondo con contratto di fitto a canone pagabile in generi, oppure con contratto misto di fitto e di partecipazione al prodotto quando il fondo sia colpito da un'imposta diretta di qualsiasi natura, non minore di lire 30;

4° coloro che pagano per la loro casa di abitazione e per gli opifici, magazzini o botteghe di commercio, arte o industria, od anche per la sola casa di abitazione ordinaria, una pigione non minore:

nei comuni che hanno meno di 2,500 abitanti, di lire 75;

in quella da 2,500 a 10,000 abitanti di lire 100;

in quelli da 10,000 a 50,000 abitanti di lire 130;

in quella da 50,000 a 150,000 abitanti di lire 160;

in quelli superiori a 150,000 abitanti di lire 200.

Il diritto elettorale appartiene anche ai corpi morali legittimamente riconosciuti, che pagano le contribuzioni indicate nel presente articolo.

Mausoleo napoleonico.

Il magnifico mausoleo che l'Imperatrice Eugenia prepara a Farnborough per le tombe di Napoleone III e di suo figlio sta per essere compiuto. Appena che sia tornata dall'Italia, l'Imperatrice ordinerà di togliere le salme da Saint-Mary di Chislehurst.

Il servizio annuale di *requiem* potrà quindi esser fatto a Farnborough il 9 gennaio, anniversario della morte dell'Imperatore.

Si assicura che tutti i membri della Famiglia Imperiale si troveranno presenti al trasporto delle ceneri.

MUNIFICENZA REALE

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 19:

Ieri sera fu affisso per la città un manifesto dell'on. sindaco, col quale si dava notizia alla popolazione fiorentina come Sua Maestà il Re, dopo visitati i lavori della facciata di Santa Maria del Fiore, avesse voluto contribuire con lire 100,000 alla costruzione delle porte che dovranno esser degne del tempio e di quelle di Lorenzo Ghiberti.

Le espressioni affettuose per Firenze, con le quali Sua Maestà il Re volle che fosse accompagnato il cospicuo suo dono, l'interesse da Esso addimostrato alle arti e a questa grandiosa opera, con la quale si è potuto oggi, dopo tanti secoli, dar compimento al tempio di Arnolfo, lascieranno, ne siamo certi, nel cuore dei fiorentini un incancellabile ricordo.

Re Vittorio Emanuele gettò la prima pietra della facciata di Santa Maria del Fiore e Re Umberto la compie.

La devozione e simpatia di popolo libero sono in oggi le basi più solide su cui possono aver fondamento le Dinastie, a quella Augusta di Savoia l'affetto del popolo le ha gettate incrollabili. Viva il Re!

Cittadini!

Sua Maestà il Re dopo la visita da Lui fatta ieri con S. M. la Regina alla Facciata di Santa Maria del Fiore, si degnava di farmi indirizzare questa lettera, che sono lietissimo di comunicarvi senza indugio per voto espresso della Deputazione promotrice e del Comitato esecutivo della Facciata medesima.

Firenze, li 17 novembre 1886.

Sua Maestà il Re visitando coll'Augusta Regina la facciata di Santa Maria del Fiore, ha già esternata la sua viva compiacenza perchè l'insigne monumento iniziato in tempi di libertà e di splendore per il comune di Firenze fosse compiuto sotto gli auspicii dell'Italia libera ed una.

I nostri Sovrani hanno pure espresso la loro ammirazione per l'alta e sontuosa magnificenza dei lavori che coronarono l'opera di Arnolfo, i quali dimostrarono che le gloriose tradizioni dell'arte, si tramandarono in Firenze insieme a quei sentimenti, che già ispirarono la rinnovazione dell'antica basilica.

Questo splendido risultato che è gloria della città e argomento di nobile orgoglio per la nazione, è che fu nei voti di Vittorio Emanuele fa sentire vivamente la necessità di provvedere alla costruzione delle porte che dovranno esser degne del Tempio e di quelle meravigliose che gli stanno di fronte.

Della riescita dell'impresa è sicura promessa l'amore grandissimo dei fiorentini per lo storico monumento, la loro pietà, il loro alto e fine sentire e quel gusto squisito dell'arte che qui primeggia in ogni dove e sopra ogni cosa.

Volendo quindi il Re testimoniare quanto interesse Egli prenda a questa nuova opera ed alla sua pronta esecuzione ha determinato di concorrervi colla somma di lire *centomila*, fiducioso che tale atto sarebbe pure considerato come un pegno dell'affetto col quale la Reale Famiglia corrisponde alle tante prove di devozione e di simpatia che riceve da questa città così cara al Suo cuore.

Obbedisco con premura agli ordini del Re rendendomi interprete presso la S. V. Ill.ma della Sovrana determinazione, ed ho l'onore di dichiararle la mia massima osservanza.

Il Ministro: VISONE

Concittadini!

Commosso da questa nuova e munifica dimostrazione di affetto, che il nostro amato Sovrano volle dare a Firenze, non aggiungo parole le quali invano tenterebbero di significare adeguatamente la gratitudine dell'animo mio e dei colleghi, rispondente per fermo alla gratitudine dell'intera città.

Viva il Re! - Viva la Famiglia Reale!

Firenze, dal Palazzo Comunale, li 18 novembre 1886.

Il Sindaco vice-presidente della Deputazione promotrice della facciata del Duomo: PIETRO TORRIGIANI.

Movimento commerciale.

Dal 1 gennaio al 31 ottobre 1886, secondo la statistica della Direzione generale delle gabelle i valori importati ed esportati, esclusi i metalli preziosi, danno i seguenti risultati: importazione lire 1,137,294,268; esportazione lire 836,371,212; importazione ed esportazione riunite lire 2,023,665,430 con differenza in più, in confronto dello stesso periodo nel 1885, di lire 106,818,213.

L'EGITTO.

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma:

Nei circoli diplomatici si considerano come falliti i tentativi della Francia per riporre sul tappeto la questione d'Egitto.

Dopo avere invano cercato appoggio a Costantinopoli, il governo francese sperò nel concorso della Germania e diede istruzioni analoghe al suo nuovo ambasciatore a Berlino. Ma il gabinetto tedesco gli fece tosto comprendere con molta cortesia e fermezza che non intendeva affatto sollevare delle difficoltà all'Inghilterra, con cui anzi amava procedere nel migliore accordo.

Nè fu diverso il contegno del nostro governo. L'Italia ripone perfetta fiducia nelle dichiarazioni dell'Inghilterra, che questa è pronta ad abbandonare l'Egitto quando abbia dato un assetto stabile al paese. E pure, desiderando che l'Inghilterra acceleri l'opera sua di riorganizzazione, l'Italia sa benissimo che essa non è ancora compiuta.

In ogni modo l'Italia avrebbe assai più da temere da una prevalenza esclusiva della Francia in Egitto che da un predominio inglese.

Il genetliaco della Regina

Il genetliaco di S. M. la Regina Margherita venne festeggiato in tutte le città del Regno con manifestazioni di giubilo. A Roma vi furono musiche nelle piazze e illuminazione.

A Firenze la Regina ricevette le autorità politiche, provinciali e il municipio che le presentò una pergamena. Alla passeggiata delle cascine i Reali furono vivamente acclamati. Alla sera l'illuminazione riuscì splendidissima. Una fiaccolata si recò a Palazzo Pitti, acclamando i sovrani.

La quistione dei trattati di Commercio

Venerdì sera la *Società promotrice dell'industria nazionale* di Torino, dopo ampia discussione votò il seguente ordine del giorno:

L'assemblea degli industriali piemontesi, convocata per cura della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, ritenuto che dalle relazioni pervenute alla Società Promotrice, risulta come le principali industrie reclamino un rimaneggiamento completo delle tariffe doganali;

Che la necessità della revisione dei trattati commerciali emerge manifesta dalle risposte date dagli industriali per iscritto ed a voce alla benemerita Commissione d'inchiesta parlamentare;

Che il Governo colla nomina della Commissione d'inchiesta ha riconosciuto implicitamente il bisogno di una importante riforma della tariffa doganale;

Che il lavoro della Commissione andrebbe completamente perduto ove non denunciando i trattati la Nazione si trovasse vincolata per altri 5 anni, mentre col progresso industriale possono notevolmente modificarsi di anno in anno le condizioni economiche di ogni industria;

Che la mancata denunzia del trattato colla Francia potrebbe offrire all'Austria il vantaggio di denunziare in seguito il proprio, togliendo così i diritti accordati all'Italia, mentre questa non potrebbe verosimilmente rifiutarle il trattamento della nazione più favorita;

Che la necessità dell'invocata denunzia si è affermata anche in questi ultimi giorni per mezzo di parecchie istituzioni destinate alla tutela degli interessi delle industrie nazionali e segnatamente per opera dell'egregia Camera di commercio di Milano e del Circolo industriale e commerciale della stessa città;

Che l'affidarsi semplicemente allo studio del Consiglio superiore dell'Industria e del Commercio, il quale del resto avrebbe già per sua natura questo compito, a poco servirebbe se non gli si esprimesse il desiderio chiaro ed esplicito di volere o meno la denunzia dei trattati;

Che oltre alle varianti per le tariffe doganali urge anche correggere la definizione di diverse voci le quali presentemente danno luogo ad interpretazioni sempre dannosa all'industria nazionale;

Che infine rimosse le condizioni politiche, le quali poterono in altre epoche giustificare le concessioni fatte, è tempo che l'Italia economica affermi sè stessa rispondente a proprii interessi;

Avuto riguardo a tutto ciò domanda al governo la pronta denuncia dei trattati di commercio e la sollecita stipulazione di nuove convenzioni meglio rispondenti agli interessi attuali industriali ed agricoli del paese.

LA SITUAZIONE

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma 19: La situazione estera continua incertissima. La Germania ha rivolte nuove istanze alla Russia perchè la questione bulgara ritorni sul terreno diplomatico. La Russia ha risposto ordinando al generale Kaulbars di rompere qualsiasi relazione ufficiale colla Reggenza e di abbandonare la Bulgaria.

La partenza del Kaulbars è giudicata da tutti come un atto di molta gravità il quale dimostra come lo czar respinga qualsiasi proposta di conciliazione, compresa quella di una conferenza Europea.

Bisogna quindi attendersi a qualche nuovo colpo di scena in Bulgaria. Si dice infatti che il Kaulbars partà dopo aver organizzato un movimento rivoluzionario, il quale scoppierà fra pochi giorni contro la reggenza. I contadini, gli ufficiali e soldati non pagati, sarebbero a capo della rivolta.

Sembra che la Russia faccia molto assegnamento su tale rivolta, la quale dovrebbe rovesciare la reggenza, per mettere al posto un governo ligio al gabinetto di Pietroburgo e un'assemblea nazionale favorevole alla candidatura del principe di Mingrelia.

Londra 19. Contrariamente alla voce corsa Iddesleigh avrebbe risposto negativamente alla domanda di Staal, se l'Inghilterra appoggierebbe la candidatura del principe di Mingrelia. Iddesleigh non fece una simile risposta, disse che era d'accordo con le potenze che sia rispettata la libertà della Bulgaria. Attende la dichiarazione dei bulgari stessi relativamente a questa candidatura.

Pietroburgo 20. Un comunicato comparso nel *Messaggere del Governo* dice che Kaulbars in seguito agli incidenti di Filippopoli lasciò Sofia stamane. Tutti i consoli russi in Bulgaria e in Rumelia ricevettero pure l'ordine di partire.

Parigi 20. Il governo francese dietro domanda del governo russo si incaricò della protezione dei sudditi russi della Bulgaria.

Bruxelles 20. Il *Nord* dice che la partenza di Kaulbars è una rottura, però non significa che la Russia si disinteressi nella questione bulgara.

Varna 20. La bandiera del consolato di Russia fu calata.

Il console si imbarcò alle ore 5 di sera con la famiglia a bordo della corazzata russa. La folla calma, ma numerosissima avanti il consolato, accompagnò il console fino al porto.

Sofia 20. La maggioranza degli agenti delle potenze andarono a congedarsi da Kaulbars al momento della partenza.

Sofia 21. Kaulbars avanti di partire, montando in carrozza indirizzandosi ad un gruppo di cinquanta bulgari, disse: lascio il paese perchè diretto da nomini di stato che non vogliono udire la voce della Russia. Grazie, addio.

Quattro carrozze seguivano quella del generale Kaulbars che prese la via di Costantinopoli.

La città è imbandierata per l'occasione della vittoria di Slivntza. Al servizio nella cattedrale la folla è grande malgrado la neve.

Il Re e i poveri.

Firenze 20. Il Re ha dato 30,000 lire per il fondo destinato alla costruzione di case pei poveri accompagnando l'offerta con una lettera di Visone al deputato Ginori presidente del Comitato delle case, dicente che il Re ha voluto dare una prova di sollecitudine ai figli del lavoro.

L'arrivo dei Sovrani a Roma

Firenze 21. I sovrani sono partiti alle ore 8 e 15 salutati dalle autorità, dalle dame d'onore e da folla grandissima.

Roma 21. La famiglia reale è arrivata alle tre e venti, ricevuta alla stazione dalle autorità, dalle associazioni, dal corpo diplomatico, da deputati e senatori, da una folla immensa.

E' impossibile descrivere l'entusiasmo della dimostrazione della quale i Sovrani furono oggetto.

La folla imponente, acclamante, ruppe i cordoni della forza pubblica, accompagnando le carrozze di corte che procedettero lentissimamente, sempre circondate da una straordinaria ressa di popolo, gridante evviva al Re, alla Regina, al Principe, all'Italia, a Roma capitale.

Nella carrozza dei Sovrani eravi pure il Sindaco Torlonia.

La dimostrazione si è rinnovata sulla piazza del Quirinale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 19. Il 29 corr., sotto la presidenza Di Lenna, si raduneranno i rappresentanti delle Società ferroviarie per esaminare le proposte della Direzione delle gabelle per la repressione del contrabbando.

— La relazione del deputato Ellena circa le tariffe doganali propone che si elevino tutte le voci dei prodotti industriali.

ROMA 20. Oggi la Commissione del bilancio esaurì l'esame del bilancio di agricoltura, industria e commercio; ma dopo aver radiati o diminuiti alcuni capitoli, non senza vivo dibattito. Mercoledì si riadunerà nuovamente per esaminare la relazione dell'on. Arcoleo sul bilancio dell'istruzione pubblica, che oggi fu approvato dalla Sottocommissione.

Oggi, dopo lunga assenza, l'on. Depretis tornò al palazzo Braschi.

— Il consiglio dei lavori pubblici ha respinto il progetto per fare di Roma un porto di mare.

— E' assolutamente assurda la notizia di una lettera del Papa all'Imperatore d'Austria contro la violazione della legge sulle guarentigie da parte del Governo italiano, nonchè la minaccia del Papa di allontanarsi da Roma.

— La notizia data ieri sera dal *Moniteur de Rome* di una nota diretta dall'Italia alla Germania e all'Inghilterra per promuovere una Conferenza Europea è negata in modo reciso.

— La *Riforma* annunzia che il Governo ha ordinato alla flotta di recarsi nelle acque di Varna; la notizia è insussistente.

— La *Riforma* pubblica notizie sulla spedizione dell'ingegn. Salimbeni nel Goggiam.

Dalla lettera risulta che il Negus tiene il viaggiatore italiano in molta considerazione.

ROMA 21. Il capitano Cecchi andrà ad occupare l'ufficio di agente consolare del Re d'Italia a Congo, dopo che il ministero avrà conferito col Bove sull'attuale suo viaggio al Congo; e ciò per completare le istruzioni da darsi allo stesso Cecchi.

— Sono state distribuite le relazioni dei senatori Finali, Cremona e De Foresta, relative ai progetti di legge sul Consiglio di Stato, sull'istruzione superiore e sui Giurati.

— Il prestito Bevilacqua, a quanto affermasi, sarà fra non molto regolato in modo definitivo, l'on. Magliani ritenendo far cessare gli sconti delle ritardate estrazioni.

— La situazione estera è sempre incerta e grave. Confermasi che il Governo russo chiese alla Francia che accetti di proteggere i sudditi russi in Bulgaria. Una nave francese recasi a Varna.

GENOVA 21. Il Duca di Genova, giunto oggi, presiedette al teatro Carlo Felice, la distribuzione dei premi della *Società ligure di salvamento;* poscia visitò il lazzaretto della foce e il lazzaretto militare, percorrendo tutte le corsie e tutte le infermerie.

Il Principe fu continuamente ed entusiasticamente acclamato. Riparti nel pomeriggio per Torino.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Bismarck, prima di lasciare Berlino, ha espresso — si afferma — a parecchi ambasciatori la propria convinzione che la pace non sarà turbata, e fece notare che l'abile condotta dei reggenti bulgari permetterà di ottenere questo scopo.

Il soggiorno del Cancelliere a Friedrichsruhe si protrarrà sino a dicembre. La sua salute è soddisfacente, ma soffre sempre di dolori reumatici. La di lui partenza da Berlino è generalmente considerata come un sintomo pacifico.

FRANCIA. Parigi 18. È tornato pieno di energia e di vita, il signor Lesseps dall'America.

L'incontrarono alla stazione circa 200 notabilità, sua moglie e tutti i suoi bambini.

Il grande scienziato è in eccellente salute.

— La figlia unica Maria del maresciallo Mac-Mahon si marita col conte di Piennes, figlio del marchese di Piennes, già grande scudiere della imperatrice.

TURCHIA. Costantinopoli 19. Il *Tarik*, giornale arabo che pubblicasi in questa città, afferma che la Porta ha ricevuto una petizione dalla Rumelia orientale con la quale chiedonsi truppe turche perchè vengano ad occupare quel paese, sottraendolo ai continui torbidi che gli agenti russi e i loro oppositori vi fan nascere quotidianamente.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 nov. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	752.6	750.4	751.9
Umidità relativa	51	52	71
Stato del cielo	sereno	q. sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	W	—
Vento (veloc. chil.	1	5	0
Termom. centig.	6.4	9.0	4.8

Temperatura { massima 9.6 / minima 2.6

Temperatura minima all'aperto 1.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4 45 pom. del 21 novembre 1886:

Alta pressione sulla Francia occidentale (mm 774), depressione jeri a Malta, oggi a Lecce (mm 756). Ieri pioggie sul versante Adriatico della media e bassa Italia e Sicilia. Temporali in Sicilia e Abruzzi con grandine Neve sull'Appennino centrale. Venti freschi, forti settentrionali e bel tempo nella valle Padana e sulle coste Mediterranee. Stamane cielo sereno al Nord e al Centro sulle coste del Mediterraneo - nuvoloso o coperto altrove. Venti gagliardi settentrionali, mare agitato tempestoso soltanto a Messina.

Tempo probabile - Venti forti, fortissimi settentrionali e cielo sereno al Sud - Venti forti e freschi altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

L'on. Marchiori. Si ha da Roma: L'on. Marchiori, convalidata la sua elezione, *opterà certo per Udine*: è quasi sicura la nomina di lui a segretario generale per le finanze, nel qual caso si procederebbe alla sua nuova elezione in dicembre.

Lustrazione territoriale. L'Intendenza di Finanza avvisa che nel venturo anno 1887 pel disposto del decreto ministeriale 7 dicembre 1882, avrà luogo nei Distretti di Maniago, Pordenone e Sacile la lustrazione territoriale prescritta dal R. decreto 5 luglio 1882, all'effetto di rilevare tutti i cambiamenti avvenuti tanto nei terreni quanto nei fabbricati, dopo l'ultima lustrazione territoriale eseguita nel 1869-70.

Le denuncie dovranno venir prodotte entro il corrente anno 1886, od all'Agenzia delle Imposte direttamente, od all'ufficio municipale ove sono situati i beni, il quale a sua volta le trasmetterà all'Agenzia, e devono comprendere:

a) Pei fabbricati, le nuove costruzioni e le demolizioni effettuatesi dopo l'ultima lustrazione del 1869-70.

b) Pei terreni, tutti i cambiamenti avvenuti dopo la suddetta epoca.

Le denuncie potranno prodursi in carta senza bollo e dovranno essere distinte per Comuni censuari, colla indicazione dei beni posseduti da un solo denunciante, indicandovi oltre il nome, cognome e domicilio, anche l'indole e natura del cambiamento coi numeri di mappa relativi.

Coloro che nel termine sopra stabilito ommettessero di produrre le denuncie dei cambiamenti, perderanno i diritti di far valere i loro titoli nel corso della prossima Lustrazione e saranno sottoposti alle multe ed altre conseguenze comminate dal § 27 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo da applicarsi ed esigersi colle norme prescritte per quelle in causa di ommessi trasporti censuari.

Se le suddette denuncie fossero poi compilate in modo confuso od irregolare, si riguarderanno come non prodotte; se viceversa venissero stese regolarmente nella forma, ma si trovassero del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente nei fatti, in allora pel disposto dell'art. 5 del R. Decreto 5 luglio 1882 sudd. le Parti che le avranno prodotte dovranno rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come al § VII.

Promozione. Il cav. *Antonio Tami* reggente il posto di Direttore Capo di Divisione nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, con R. Decreto 16 novembre corr. venne nominato Direttore Capo di Divisione nello stesso Ministero.

Ce ne congratuliamo vivamente col nostro egregio concittadino per la meritata promozione, che dimostra quanto siano apprezzate le belle doti del suo ingegno anche nei superiori dicasteri della capitale.

Scudi italiani falsi. Da qualche giornale furono gettati in corso sulle piazze della Svizzera, e non tarderanno a fare la loro apparizione fra noi, molti pezzi da 5 franchi falsi. Essi

sono di conio italiano coll'impronta di Vittorio Emanuele II ed il millesimo 1872. Il conio è completamente riuscito, come pure il suono che è uguale a quello dei pezzi buoni. I pezzi falsi però si distinguono dai buoni per la loro tinta leggermente azzurrognola, il tatto saponoso ed il peso deficente.

Bollettino statistico del mese di ottobre 1886. — *Popolazione.* Nati vivi legittimi maschi 20, femmine 32, illegitt. riconosciuti m. 4, f. 2, di genitori ignoti m. 3, f. 2, esposti m. 5, f. 4; nati morti legit. m. 0, f. 1, illegit. m. 0, f. 0. Totale m. 32, f. 41. Morti celibi m. 16, f. 20, conjugati m. 9, f. 8, vedovi m. 4, f. 8. Totale m. 29, f. 36.

Matrimoni. Fra celibi 24, fra celibi-vedove 1, fra vedovi e nubili 4, vedovi 1, consanguinei od affini 0. Totale 30, dei quali sottoscritti dai sposi 21, dal solo sposo 3, dalla sola sposa 1, non sottoscritti 5.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 25, f. 27; in altra Provincia del Regno m. 17, f. 17; all'estero m. 0, f. 0. Totale m. 42, f. 44.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 33, f. 32, da altra Provincia del Regno m. 19, f. 19, dall'estero m. 1, f. 2. Totale m. 53, f. 53.

Macellazione. Buoi 114 per kilog. 35808, tori 2 per kilog. 520, vacche 117 per kilog. 22815, civetti 4 per kilog. 1000, vitelli 743 per kilog. 21547, suini 144 per kilog. 16416, castrati 18, pecore 201.

Contravvenzioni. Polizia stradale 7, sanità 0, sicurezza pubblica 2, annona 9, vetture 56, posteggio 8, altre in genere 5. Totale 87.

Giudice conciliatore. Conciliazioni 18, cause abbandonate o transatte 213, cause conciliate all'udienza con verbale 0, sentenze proferite in contradditorio ?, sentenze proferite in contumacia 47, cause in opposizione 00, cause in opposizione a sentenza 00.

Avviso agli emigranti. — Si rendono avvisati gli emigranti di non essere escluso, giusto recente notizie, che i passeggeri provenienti da località infette malgrado il loro imbarco in un porto immune, si trovino esposti a vicende spiacevoli al loro arrivo all'Argentina ed all'Uraguay.

Consorzio nazionale. Il patrimonio del Consorzio nazionale al 30 settembre 1886, raggiunse la somma di lire 27,302,677.83.

L'istituzione in quel giorno possedeva in numerario lire 5902.83; in rendita nominativa 5 0[0 lire 27,274,300; in rendita 5 0[0 al portatore lire 200; in rendita 3 0[0 nominativa lire 12,500; in titoli diversi lire 9775; in totale lire 27,302,677.83.

Nel terzo trimestre 1886 il Consorzio nazionale acquistò lire 29,239 di rendita 5 0[0, di più gli furono offerte in natura lire 10 di rendita; per conseguenza la rendita, aggiunta nei tre mesi al fondo del Consorzio nazionale, di lire 29,240 del valore nominale di lire 584,800.

L'aumento netto verificatosi in detto trimestre è di lire 580,107.85.

Ingiurie ad un maestro. Le ingiurie rivolte ad un maestro comunale nell'esercizio delle sue funzioni ed a causa di esse, costituiscono oltraggio punibile a senso dell'art. 210 del Codice penale, dovendo esso considerarsi come persona incaricata di un pubblico servizio (Sentenza della Corte di Cassazione di Torino, in data 16 aprile 1884).

Bollettino della Prefettura. Indice della puntata 14.a

Legge 11 aprile 1886 n. 3798 serie 3a concernente gli stipendi dei maestri elementari. — R. Decreto 1 settembre 1886 n. 4085 serie terza, e regolamento per la distribuzione dei sussidi a favore dell'istruzione popolare — Moduli A, B, C, annessi al Regolamento.

Teatro Minerva. Sabato, genetliaco di S. M. la Regina il teatro era illuminato a giorno. Il pubblico, stante la circostanza del tutto speciale, avrebbe potuto essere più numeroso. Si cominciò col suono della *Marcia Reale* che venne ascoltata in piedi da tutti gli astanti e clamorosamente applaudita. Nel *Trionfo d'amore* l'attore Cola e la signora Co-casa ebbero dei buoni momenti.

L'attrattiva della serata fu l'ode *A Margherita* declamata con molta naturalezza e grazia dalla piccola bambina *Galeni*, che venne ripetutamente chiamata al proscenio.

La brillante commedia *Un romano in veglione* tenne allegro il pubblico e procurò meritati applausi alle signore *Pasquali* e *Pieri*, e al *Donzelli*.

Alla replica dei *Mal nudrit* iersera, il teatro era affollatissimo.

Questa sera riposo. Domani *I speroni d'oro*.

E' prossima la serata d'onore del primo attore e Direttore signor *Carlo Coli*. Si rappresenterà: *Il romanzo di un giovine povero.*

Atto di ringraziamento. Dovere di gratitudine spinge il sottoscritto ad esternare pubblicamente i suoi ringraziamenti allo esimio prof. dott. *Fernando Franzolini* per aver ridonato la salute alla propria moglie. Questa da diverso tempo soffriva dolori che le tormentavano il seno, e che di giorno in giorno alzandosi disotto l'ascella e strisciando giù nel braccio le paralizzavano la forza a segno di non poter accudire a' suoi domestici impegni. Si fece ricorso allo illustre sullodato professore, il quale con occhio maestro ne conobbe la causa, e prese a combatterla e vincerla. Collocata difatti la donna nella privata casa di salute, ove nulla resta a desiderarsi per qualsiasi cerusica operazione, le venne in breve ora con valente e mirabile perizia estirpato dalla destra mammella uno scirro, e in pochi dì ridata a nuova vita, a' suoi molteplici lavori ed all'amore della trepidante numerosa famiglia.

Si abbia quindi l'eccellente professore un altro e ben solenne argomento di stima e di onore nell'esercizio della nobile e salutare sua scienza, e la perenne riconoscenza di tutti que' che tremavano per i giorni incerti dell'ottima madre di famiglia.

Udine, 22 novembre 1886.

ANTONIO fu FRANCESCO PILOSIO

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 14 al 20 novembre

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 9
Id. morti » — » —
Esposti » 2 » 2
Totale n. 20

Morti a domicilio.

Giuseppina Zanetti di Giacomo di mesi 10 — Olimpia Carnelutti di Antonio d'anni 10 scolara — Giacomo Zappetti d'anni 4 — Italico Cattarossi di mesi 3.

Morti nell' Ospitale civile.

Giuseppe Grisone fu Giacomo d'anni 73 serva — Maria Bertossi-Sattolo fu Innocente d'anni 53 contadina — Luigi Munisto fu Antonio d'anni 57 linaiuolo.

Totale n. 7

Dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Angelo Martinis falegname con Anna Colugnatti lavandaia — Ugo Carussi falegname con Regina Zorzi casalinga — Carlo Del Zotto stradino con Rosa Missio contadina — Enrico Nollo tipografo con Vittoria Masutti setaiuola — Angelo Formentini battirame con Maria Del Toso casalinga — Luigi Franceschini imp. daz. con Maria Broili civile.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Luigi Parchi impiegato daz. con Agnese Monaro casalinga — Romeo Comendù imp. daz. con Caterina Madrassi casalinga — G. B. Cisari imp. ferrov. con Clorinda Del Torre civile.

Un giovane che può disporre di alcune ore dopo mezzogiorno, darebbe volentieri lezioni d'inglese e tedesco. Si assumerebbe pure traduzioni dalle due suddette lingue, nonchè dal francese. Condizioni modiche.

Rivolgersi alla redazione del *Giornale di Udine.*

Il dott. William N. Rogers, *chirurgo-dentista di Londra* si fa un dovere d'avvertire la di lui clientela ch'egli sarà in Udine al primo piano dell'Albergo d'Italia il p. v. 22 e 23 corrente.

La guerra ai fanciulli

Scrivono da Terranova (Caltanissetta) al *Giornale di Sicilia* dell'orrore che ha colà gettato nelle famiglie la scoperta di un traffico infame che alcune donne perdute hanno fatto di alcuni innocenti fanciulli appartenenti alle scuole elementari. Le sifilide inique pervennero ad adescarli per mezzo di uno storpio epilettico della età di 16 anni circa, rotto a tutti i vizi, con aria tra il babbeo e lo scaltro, ladro di mestiere, il quale si fece diabolicamente mezzano tra il lupanare e l'infanzia.

Scoperta l'orrenda tresca per la sottrazione di una cospicua somma ad un padre di famiglia da parte di un fanciullo, i cittadini indignati fremono e l'autorità ha provveduto energicamente cacciando in gattabuia la «mamma» dei fanciulli e delle «fanciulle» e il famigerato epilettico che ha svelato cose orride e infami.

Le commedie classiche a Torino.

Direttore di scena cav. Domenico Bassi.

I cori della *Mandragola* verranno musicati in istile del secolo XVI.

Intermezzi musicali: Cori della *Mandragora*, istruiti dal cav. Canavasso — Concerti di Solisti — Quartetti diretti dal cav. Bertuzzi.

Avvertenze. — È vietato l'ingresso ai fanciulli. — È permessa alle signore la maschera al viso. — Durante le rappresentazioni sono rigorosamente proibiti gli applausi. — Non si fanno abbonamenti.

Alla *Perseveranza* scrivono da Torino che forse invece di tutte e sei le commedie, cioè la *Calandra*, la *Mandragora*, la *Pinzocchera*, *I Suppositi*, *Il Marescalco* e *l'Aridosio*, non verranno rappresentate che le prime quattro, per mancanza di tempo, di affiatamento, di prove, ecc. riservando ad una *reprise* la rappresentazione delle altre due.

Il Giacosa, dovendo porre termine a due commedie che ha sul *telaio*, non accettò di dirigere le recite delle commedie del 500, e neppure potrà far la sua conferenza sul Bibiena; invece sua parlerà il Villa, e dirigerà le rappresentazioni il Martini, o il Graf.

La Compagnia diretta dal Vitaliani, e che ora *agisce* al Balbo, accettò il non breve compito di interpretare i lavori citati, e chi promosse questa artistica impresa, è l'avv. Gelmi, direttore dell'*Italia Artistica*, il quale paga del proprio la penale alla Compagnia acciocchè si trattenga a Torino, anzichè andare a Trieste.

Il Gelmi stipendiò pure la Compagnia stessa, e a proprio rischio si pose a capo del tentativo.

TELEGRAMMI

Londra 21. Al meeting socialista in *Trafalgar Square* assistettero 50,000 persone. Parlarono tre oratori.

Il meeting riuscì ordinato.

La polizia intervenne soltanto per disperdere gli assembramenti dopo il meeting.

Pietroburgo 21. Il principe di Mingrelia, proveniente dal Caucaso, si è recato a Gatschina.

Budapest 20. Nella seduta plenaria della delegazione austriaca Kalnoky espresse la sua piena soddisfazione per l'accordo concernente il compito e lo scopo della politica austriaca. Tale accordo in una questione riguardante il prestigio della posizione della monarchia di fronte all'estero, essendo pel ministro di alta importanza, egli constata con profonda riconoscenza tale concorso nella sua opera.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 novembre

Venezia	37	76	16	44	43
Bari	46	33	86	80	54
Firenze	16	6	29	85	77
Milano	90	86	40	29	15
Napoli	15	68	4	49	5
Palermo	53	19	14	30	26
Roma	81	26	13	2	52
Torino	10	80	31	26	72

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 novembre

R. I. 1 gennaio 99.38 — R. I. 1 luglio 101.55
Londra 3 m. a v. 25.22 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 201.3[8 a 201.7[8
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 20 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	794.50
Londra	25.19 [—	Banca T.	—.—
Francese	100.35 [—	Credito it. Mob.	1055.50
Az. M.	—.—	Rend. ital.	101.60 [—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 20 novembre

Mobiliare	467.50	Lombarde	169.50
Austriache	397.50	Italiane	100.—

LONDRA, 19 novembre

Inglese	102 1[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	99 13[16	Turco	—.[—

Particolari.

VIENNA, 22 novembre

Rend. Aust. (carta) 83.70; Id. Aust. (arg.) 84.70
Id. (oro) 114.05
Londra 125.70; Nap. 9.93 1[2

MILANO, 22 novembre

Rendita Italiana 101.42 serali 101.37

PARIGI, 22 novembre

Chiusa Rendita Italiana 101.55
Marchi 123.90 l'uno —.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi avviso in 4a pagina)

N. 388 (2 pubb.)

Consorzio Rojale di Udine

Avviso d'asta.

Nel giorno di giovedì 2 dicembre 1886 dalle ore 12 mer. alle 3 pom. nell'ufficio del Consorzio Rojale di Udine sito in via Zanon, Palazzo Lovaria n. 16, sarà tenuta l'asta per la vendita delle sottoindicate piante del bosco Collalto in Savorgnano di Torre.

Ogni aspirante per poter offrire all'asta dovrà depositare la somma di lire 300.

Le spese dell'asta, contratto e tasse di Registro staranno a carico del deliberatario.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di lire 3000.

Ogni aspirante può prender conoscenza presso l'Ufficio del Consorzio della descrizione delle piante da tagliarsi e loro località, nonchè del capitolato d'oneri generali e speciali.

Udine, 18 novembre 1886.

La Presidenza.

PIANTE DA TAGLIARSI

N. 1661 piante d'alto fusto, a foglia larga del diam. da cent. 9 a cent. 42, nonchè tutte le altre piante inferiori, meno le novelle segnate a rosso.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— ant.	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 pom.	omnibus	» 9.52 pom.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4 30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.18 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.25 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886